

POLITICA

La proposta del Pd in un emendamento alla Finanziaria 2010. Tra gli altri anche l'aumento da 16 a 18 anni del divieto di vendere e servire alcolici in bar e negozi

Il Patt toma invece all'attacco per ripristinare il finanziamento pubblico all'Unione famiglie dei trentini emigrati che è stato tagliato l'anno scorso

«Aiuti alle imprese virtuose ma vanno dati ai lavoratori»

LUISA MARIA PATRUNO

Il Partito democratico vuole alzare dai 16 ai 18 anni il divieto di vendita e somministrazione di alcolici in tutti i locali pubblici (bar, ristoranti, discoteche) oltre che nei supermercati, come già previsto da un disegno di legge sul commercio dell'assessore Alessandro Olivi.

La proposta è contenuta in un emendamento alla legge finanziaria - primo firmatario il capogruppo Luca Zeni (nella foto con Mattia Civico) - che è stato depositato ieri assieme a un pacchetto di altri emendamenti.

Tra le altre modifiche alla legge finanziaria chieste dal Pd vi è pure la previsione di aiuti alle imprese che hanno realizzato investimenti sostenuti dall'ente pubblico che hanno comportato «un rilevante consolidamento e sviluppo aziendale».

La novità interessante è che il Partito democratico prevede che questi aiuti, per una volta, non vadano al datore di lavoro ma ai dipendenti. Così infatti si legge nell'emendamento: «Gli importi da corrispondere alle imprese sono determinati sulla base delle unità lavorative anno presenti in azienda nel primo semestre dell'anno di presentazione della domanda e sono obbligatoriamente ed equanimente distribuiti a favore dei dipendenti iscritti al libro unico, in proporzione all'orario di lavoro adottato da ciascuno. La violazione di questo vincolo comporta la revoca dell'aiuto e l'obbligo di restituzione delle somme riscosse».

Spetterà alla giunta provinciale individuare i criteri di selezione delle imprese che possono meritare questo aiuto sulla base del «rilevante incremento

del fatturato e dell'importante crescita occupazionale ottenuta mediante il progetto agevolato». A copertura di questi nuovi costi il Pd ha indicato uno stanziamento sul 2010 di 5 milioni di euro.

Sempre in tema di lavoro è stata presentata una serie di emendamenti da parte del consigliere Bruno Dorigatti per contrastare il lavoro precario in Provincia e nelle altre amministrazioni pubbliche.

Tra le iniziative che mirano ad aumentare la trasparenza nell'azione della Provincia, il Pd ha depositato anche un emendamento che riguarda le «esternalizzazioni» di attività svolte precedentemente dagli uffici provin-

ciali. Si stabilisce che la giunta provinciale invia annualmente al consiglio provinciale una relazione in cui sono riportati dati analitici sulle esternalizzazioni quantificando le spese e i risultati ottenuti con una valutazione dei minori oneri per la pubblica amministrazione oltre all'effetto sulla qualità dei servizi.

Il Pd chiede inoltre la chiusura dell'Agenzia provinciale per la protontepia dal primo gennaio 2010 ritenendo che quei compiti possano essere benissimo assunti direttamente dall'Azienda sanitaria con un risparmio di circa 700 mila euro l'anno. Gli altri emendamenti riguardano una norma più restrittiva per l'assegnazione dei

contributi per i progetti di cooperazione internazionale e una norma, proposta da Mattia Civico, che riguarda l'estensione ai sordi della disciplina sulle pensioni di invalidità che riguarda i ciechi.

Anche il Partito autonomista ha presentato una serie di emendamenti tra cui uno del capogruppo Michele Dapiccola, che chiede di concedere nuovamente il contributo pubblico all'Unione famiglie dei trentini emigrati, soppresso con l'ultima legge finanziaria, prorogando il termine per la fusione con la Trentini nel mondo.

L'Upt presenterà invece due ordini del giorno per modificare il regolamento sull'Icel.